

Gestione “allegra” al Sum: 8 indagati

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE

Forse l'esempio più eclatante della gestione allegra, o per usare le parole della Guardia di Finanza “dissennata” che regnava al Sum, sono le bottiglie di vino acquistate in enoteca facendo figurare come causale materiale di cancelleria. Ma l'elenco delle spese considerate irregolari dagli inquirenti è davvero infinito e supera le 1500 voci. Si va dai pranzi al ristorante a be-

neficio di amici e parenti, alle corse in taxi fatte figurare come marche da bollo, passando per i voli aerei in business-class mascherati da pacchetti tutto compreso e i viaggi all'estero in alberghi di lusso in compagnia di persone che non avevano alcun diritto al rimborso. Il totale, a conti fatti, è da capogiro: 450mila euro. Ma secondo la Gdf, tra il 2006 e il 2009, gli indagati avrebbero realizzato illecitamente un vantaggio di oltre tre milioni di euro.

→ **SEGUE A PAGINA IV**



GIUSTIZIA

Assunzioni facili e spese pazze 8 indagati al Sum

L'inchiesta della procura di Firenze ha accertato una gestione a dir poco allegra dell'Istituto



Palazzo Strozzi, sede del Sum

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE

SEGUE DALLA PAGINA I

Isoldi pubblici dell'università - dice il generale Gaetano Mastropietro - venivano utilizzati come se fossero privati. E c'era una continua corsa a giustificare le spese con giustificativi sbianchettati, o corredati di nomi di fantasia».

È una lunga inchiesta quella che la Procura fiorentina ha chiuso ieri, con la notifica, a 8 indagati, di altrettanti avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Il lavoro ha acceso i riflettori su quanto accadeva non solo nel prestigioso Sum, ma anche nel Consorzio interuniversitario di studi umanistici e all'Isu, l'Istituto di studi umanistici, la scuola attraverso cui il Sum svolge la sua attività di formazione e promozione della ricerca. Tra i destinatari degli avvisi, figura l'ex direttore del Sum, Aldo Schiavone, autorevole studioso di diritto romano, ma anche l'ex vicario e noto latinista Mario Citroni - successore di Schiavone - i tre direttori amministrativi protempore Michele Orefice, Antonio Cunzo e Loriano Bigi, ma anche due funzionari: Giuliano De Stefani e Daisy Sturmann. Nel mirino anche la rappresentante legale di

un'agenzia di viaggi, che avrebbe favorito l'attività illecita degli indagati. Le ipotesi di reato contestate dal pm Giulio Monferini sono, a vario titolo, peculato, truffa aggravata, abuso di ufficio e favo-

Palazzo Vecchio La festa di Gucci sfratta il consiglio comunale

Gucci compie 90 anni e lunedì inaugura il suo museo nel Palazzo della Mercanzia in piazza della Signoria a Firenze, dove la prestigiosa maison nacque nel 1921. È in programma una vera e propria festa che coinvolgerà anche alcune sale (affittate per l'occasione) del vicino Palazzo Vecchio: tra queste il Salone dei Duecento dove il lunedì però si svolge il consiglio comunale. Così la seduta è stata annullata, provocando reazioni critiche, in particolare dei consiglieri di minoranza Ornella De Zordo e Tommaso Grassi. La maison Gucci per l'affitto delle sale ha pagato 88 mila euro. Una cifra record. «Aver dato a Gucci la possibilità di utilizzare alcune stanze di Palazzo Vecchio rientra in una ottica di promozione della città» dice il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani. ♦

reggiamento personale. L'accusa più grave, che prevede pene da 3 a 10 anni, è quella di peculato. Si parla di viaggi e soggiorni all'estero con parenti ed amici in hotel inglesi, francesi e turchi, e a San Francisco. Poi rimborsi di cene e pranzi in ristoranti esclusivi con amici e parenti che nei giustificativi di spesa erano indicati i nomi di illustri studiosi. Che, interpellati dalla Finanza, hanno spiegato di non aver mai pranzato in quel locale. Qualcuno, davanti alla contestazione della Gdf, avrebbe poi ammesso di aver preso quei nominativi da internet. Nel mirino anche i rimborsi per missioni non previste, rimborsi chiesti e ottenuti due volte e acquisti di mazzi di fiori. Altro fronte è quello che riguarda l'abuso d'ufficio. Infine, gli incarichi professionali affidati ad amici e conoscenti con contratti di collaborazione. Per ottenere il lavoro, al posto delle procedure di legge, bastavano un curriculum e un breve colloquio. Gli atti dell'inchiesta sono già approdati alla Corte dei Conti. I professori dell'Istituto «si dichiarano certi che l'Istituto in questi anni è stato amministrato in modo proprio e corretto». A firmare il documento, Franco Cardini, Roberto Esposito, Nadia Fusini, Ernesto Galli della Loggia e Andrea Giardina. L'Università di Firenze ha annunciato propri accertamenti.♦